

Rassegna stampa del

15 - 16 Novembre 2014



■ L'IMPIETOSO DIAGRAMMA FORNITO DAI DATI DELL'EUROSTAT IN RIFERIMENTO AL TRIMESTRE LUGLIO-SETTEMBRE

# Pil a picco: in quattro anni -70 mld ora soltanto Cipro sta peggio di noi

ROMA. La fotografia della recessione in Italia esibisce un diagramma impietoso. I dati sono chiari e brutali. Con ben tredici trimestri consecutivi senza alcun indicatore di crescita l'Italia ha perso in quattro anni oltre settanta miliardi di prodotto interno lordo (Pil). Dai 1.615 miliardi di euro del 2011, quando ogni trimestre il valore del Pil superava i quattrocento miliardi, si è passati nel corso di quest'anno a poco più di 1.540 miliardi, assumendo nell'ultima parte dell'anno un andamento privo di grandi scossoni rispetto al resto del 2014 e, quindi, un valore simile ai 385 miliardi registrati nei tre trimestri finora rilevati.

La tabella con le variazioni trimestrali del prodotto interno lordo italiano dal 2011 a oggi, affiancate dai relativi dati in valore, è chiaramente indicativa in tal senso. Italia e Cipro sono i soli Paesi dell'Unione europea a registrare nel terzo trimestre dell'anno in corso un andamento del Pil negativo.

Anche la Grecia è tornata a crescere: e lo ha fatto al ritmo non indifferente dello 0,7%. Positivo anche il dato della Germania, così come quello della Francia, che appare, addirittura, al di sopra delle attese degli analisti econo-

## Il calo dell'Svimez

### Crollate agevolazioni per l'industria al Sud

Dai primi anni Duemila a oggi le agevolazioni concesse all'industria del Mezzogiorno sono crollate dell'80,5%, passando dai 6,4 miliardi di euro annui del triennio 2001-2003 agli 1,2 del triennio 2010-2012, mentre al Centro-Nord la flessione nel periodo è stata del 24,3%. È quanto emerge da elaborazioni Svimez su dati del ministero dello Sviluppo. Negli anni di crisi 2007-2012, rileva la Svimez, al Sud sono andati a picco gli investimenti - 52%, più del doppio del Centro-Nord (-19,7%). Ed è andato giù anche il tasso d'industrializzazione che misura il numero di addetti nel settore per ogni mille abitanti: nel 2012 al Sud è arrivato a 32,1 contro l'83,2 dell'altra ripartizione. Secondo la Svimez, per uscire dalla recessione è necessaria anche una politica industriale specifica per il Sud.

mici. Entrambi i Paesi avevano registrato nel trimestre precedente una battuta d'arresto.

La tabella con le variazioni del Pil nei principali Stati dell'Unione europea, tra luglio e settembre 2014, mostra la Germania con un +0,1%; la Francia con +0,3, la Grecia +0,7, la Spagna +0,5 la Gran Bretagna +0,7%, l'Italia - 0,1 e Cipro - 0,4.

Complessivamente, il Pil della zona euro, e quello dell'Unione europea a Ventotto, è in risalita: nel terzo trimestre del 2014 cresce, rispettivamente, dello 0,2% e dello 0,3%, rispetto al +0,1% e +0,2% del trimestre precedente. Questa è la stima dell'Eurostat, che per l'Italia conferma il - 0,1%, il solo Pil negativo insieme con quello di Cipro (-0,4%). Su base annua il prodotto interno lordo dell'Eurozona è cresciuto dello 0,8% e quello dell'Unione europea a Ventotto dell'1,3%. Si tratta di variazioni congiunturali che, almeno per il nostro Paese, non mostrano segni di una inversione di tendenza e che, proprio per questo motivo, rappresentano l'ennesimo segnale di allarme per una economia già duramente provata da una crisi che perdura da ormai sette anni.

LA FIERA DELLE IMPRESE ITALIANE, SOPRATTUTTO SICILIANE, A DOHA

# «Il Qatar è stato un'ottima occasione»

Rossi: «L'unione tra il know how siciliano e la forza economica catarina può dare risultati sorprendenti». La febbre del presidente Crocetta

**TONY ZERMO**

La spedizione in Qatar di un gruppo di imprenditori, in buona parte siciliani, ha avuto successo e può determinare sviluppi positivi. Dice il giovane imprenditore Federico Rossi che a Catania gestisce con il padre il porto turistico omonimo lungo la costa dietro il deposito ferroviario. «Sul posto saremo stati circa duecento e c'erano anche importanti marchi di levatura nazionale. Il nostro viaggio è stato a tappe, prima Catania-Roma, poi Roma-Abu Dhabi e infine Abu Dhabi-Doha. Il volo diretto Roma-Doha con la compagnia Qatar Airways costava mille euro in più e abbiamo dovuto fare il conto con le nostre tasche. Eravamo in quattro e ci sarebbe costato tra andata e ritorno 8.000 euro in più».

**Come mai voi gestori di un porto turistico siete andati fin là?**

«Perché ci stiamo allargando per ospitare barche fino a cento metri. I ricchi degli emirati del Golfo amano le vacanze in barca nel Mediterraneo, tanto che con noi

c'erano anche i palermitani di Marina di Villa Igea. E poi questi contatti servono per aprire gli occhi sul mondo e su prospettive nuove. Tra l'altro ho visto che tra noi imprenditori siciliani si crea una simpatica sinergia senza invidie e stupide concorrenze, anche perché le barche da diporto si possono coniugare facilmente con l'ospitalità alberghiera».

**Il Qatar ha un milione e 750 mila abitanti, la capitale Doha ne fa 400 mila. La Fiera dov'era? Tutti la descrivono come una**



LO SCEICCO AL THANI E IL PRESIDENTE CROCETTA

**sede elegantissima e raffinata.**

«Si trovava ad una dozzina di chilometri dal centro, non in pieno deserto perché per incontrare il deserto ci vuole un'ora di auto. Nella Fiera c'era uno spazio espositivo per la Sicilia messo a disposizione dalla Regione siciliana».

**Chi c'era?**

«Ma di catanesi solo noi, alcune aziende di Caltagirone per la ceramica e i Vivai Faro che hanno una lunga tradizione negli Emirati. Almeno non ricordo altri. C'erano anche molti resort, e quello che spiccava di più era il Verdura di Sciacca. E poi di marchi italiani c'erano Caffarel, l'acqua Mangiatorella, aziende di lampadari e di servizi di sicurezza. Chi non è venuto ha fatto male, perché i rapporti cominciano così. Se si mettono insieme le potenzialità siciliane e quelle degli emirati si possono fare grandi cose. Noi abbiamo il know how, loro hanno la potenza economica. E' un altro mondo, un mondo emergente carico di potenzialità. L'emiro, che è venuto a visitarci assieme al presidente Crocetta, è rimasto meravigliato di come noi negli anni 60 da una discarica a cielo aperto abbiamo fatto un porto turistico modello».

**Purtroppo Crocetta è rientrato con la febbre.**

«E' stato di eccezionale disponibilità, ma si vedeva che era stanco. Sempre presente, si è speso molto per due intere giornate e il clima non lo ha aiutato».

Crescono le aspettative sul programma varato d'intesa con BEI

## Jeremie mette il turbo nel motore e scommette sulla crescita delle PMI

Con le risorse del Programma operativo FESR e di UniCredit in rampa di lancio un nuovo fondo per complessivi 50 milioni di euro per sostenere le Pmi siciliane. Con il Fondo per le Pmi di Bnl finanziate 38 operazioni per 15,9 milioni, mentre con quello di UniCredit sono stati concessi 125 prestiti per 2,8 milioni di euro

Dopo la costituzione il 30 novembre 2009, il Fondo di Partecipazione Jeremie Sicilia ha cofinanziato nel 2011 due strumenti di ingegneria finanziaria: il FundedRiskSharing Portfolio per le Pmi gestito dalla Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. che dispone di un cofinanziamento massimo di 44 milioni di euro su 50 stanziati e ha previsto di finanziare un portafoglio di operazioni per un importo complessivo di 110 milioni euro e il FundedRiskSharing Portfolio per il microcredito gestito da Unicredit S. p. A. che dispone di un cofinanziamento massimo di 9 milioni di euro e ha previsto di finanziare un portafoglio di operazioni per un importo complessivo di 20 milioni di euro.

Nel corso del 2013 a seguito delle modifiche intervenute sugli strumenti, e riguardanti più in particolare la possibilità di finanziare capitale circolante e l'incremento del tetto massimo dei prestiti, il FundedRiskSharing Portfolio per le Pmi ha incrementato l'attività nel territorio siciliano finanziando a beneficio di 54 imprese operazioni per un importo complessivo di 15.921.155 euro, con un cofinanziamento del fondo di partecipa-

zione Jeremie Sicilia di 6.368.462 euro. Prevedendo, però, di non poter raggiungere l'obiettivo del target di spesa, il gestore del FundedRiskSharing Portfolio per le Pmi, tuttavia, ha ridotto il portafoglio da 110 a 70 milioni di euro con la conseguente riduzione del cofinanziamento del fondo di partecipazione da 44 milioni a 16 milioni di euro.

Con riferimento al FundedRiskSharing Portfolio per il microcredito al 7 novembre 2014 ha deliberato ed erogato 2.809.794 euro a 125 imprese di cui 1.545.387 euro di fondi UniCredit e 1.264.407 euro di fondi Fei. Anche nel caso del FundedRiskSharing Portfolio per il microcredito il gestore del fondo non ha potuto centrare il target di spesa e ha ridotto il portafoglio da 20 milioni a 4.832.000 euro con la conseguente riduzione del cofinanziamento del fondo di partecipazione da 9 milioni di euro a 2.175.000 euro.

A seguito delle comunicazioni di mancato assorbimento delle risorse da parte dei due gestori degli strumenti di ingegneria finanziaria, il Fei per utilizzare al meglio le risorse ha scelto tra le diverse opzioni

prese in considerazione, quella di affidare ad UniCredit il compito di realizzare un nuovo FRSP per le Pmi. Il Comitato ha approvato tale proposta ipotizzando un'assegnazione immediata di 16 milioni di euro, e vincolando lo sblocco delle somme ulteriori solo a seguito di buone performance di spesa.

Con le risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale stanziato dalla Regione Siciliana pari a un massimo di 22,8 milioni di euro, combinate con ulteriori fondi propri messi a disposizione da UniCredit per il programma, sarà possibile erogare prestiti a condizioni agevolate fino a 50 milioni di euro.

Potranno beneficiarne le Piccole e medie imprese siciliane di tutti i settori economici, in particolare dei settori delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione, automobilistico, biotecnologie, risparmio energetico ed energie rinnovabili. I finanziamenti saranno erogati per investimenti in beni materiali e immateriali, per il capitale circolante relativo allo stabilimento, rafforzamento o espansione di attività nuove o esistenti.

### FONDO DI PARTECIPAZIONE JEREMIE SICILIA

STRUMENTO	GESTORE	DISPONIBILITÀ	PRESTITI DELIBERATI	EROGATO AI DESTINATARI	N. IMPRESE DESTINATARIE
FRSP per le PMI	BNL S.p.A.	44.000.000	9.190.462	8.612.054	54
FRSP per il microcredito	Unicredit S.p.A.	9.000.000	2.809.794	2.809.794	125
<b>Totale</b>		<b>53.000.000</b>		<b>11.421.848</b>	<b>179</b>

Importi sottoscritti ed erogati al 7 novembre 2014

Fonte: Regione Siciliana - Dipartimento alla Programmazione - Autorità di Gestione. Rielaborazione dei dati su Retezione Fei.

Non è bastata la semplificazione della procedura

## Jessica fallisce il primo tentativo adesso ritenta la prova del mercato

I due Fondi di Sviluppo urbano multisettoriale di Equiter - FRUS e per l'efficienza energetica e l'energia rinnovabile di ICCREA Banca Impresa - Sinloc non hanno centrato gli obiettivi di spesa. I progetti in portafoglio valgono 229,1 milioni di euro, ma finanziamenti con il contagocce

Il Fondo di Partecipazione Jessica Sicilia dopo la costituzione (19 novembre 2009) ha selezionato e finanziato nel biennio 2010-11 due Fondi di Sviluppo Urbano: il Fondo di Sviluppo Urbano multisettoriale, gestito da Equiter S.p.A. attraverso la società FRUS S.r.l. che ha ricevuto dal fondo di partecipazione 90.323.451 € e il Fondo di Sviluppo Urbano per l'efficienza energetica e per la produzione di energia rinnovabile, gestito da ICCREA Banca Impresa S.p.A. e Sinloc e che ha ricevuto dal fondo di partecipazione 53.302.465 €. Per superare i ritardi nell'attuazione dello strumento, la Regione Siciliana con la BEI hanno convenuto di semplificare la procedura per ampliare il ventaglio dei piani integrati all'interno dei quali poter collocare il progetto e concordato che entro il 31 dicembre 2015 devono essere sottoscritti i contratti di finanziamento dei fondi con i beneficiari. La Regione ha, inoltre, posto in essere una serie di misure volte ad accelerare l'utilizzo delle risorse del fondo di sviluppo urbano, coinvolgendo i rappresentanti dell'ANCI e sensibilizzando i comuni sul-

l'opportunità di utilizzare il fondo di sviluppo urbano in assenza di nuovi finanziamenti a fondo perduto.

Nonostante questi interventi correttivi, i due Fondi di Sviluppo urbano non hanno raggiunto i target prefissati di spesa. In particolare, il Fondo di Sviluppo Urbano multisettoriale, avrebbe dovuto erogare o investire il 40% delle risorse trasferite dal fondo di partecipazione, ma a fronte di 2 contratti di prestito sottoscritti pari a 13,9 milioni di euro, di cui 11,6 milioni, al 30 settembre 2014, erogati ai destinatari. I contratti sottoscritti riguardano, in particolare, un progetto di ristrutturazione del teatro comunale di Valverde (1,5 mln) ed un intervento per la riqualificazione ed il completamento dell'Università degli studi di Enna Kore (12,4 mln). Complessivamente il portafoglio progettuale del fondo ammonta a 150 milioni di euro di progetti ma le operazioni di finanziamento procedono a rilento. In questi mesi, inoltre, è stata sviluppata la procedura per la verifica di bancabilità del progetto del porto di Capo d'Orlando, per un importo Jessica

pari a 20 milioni e sono state avviate le attività di istruttoria creditizia per l'erogazione di un importo fino a 40 milioni in favore del Centro per le Biotecnologie e la Ricerca Biomedica - RiMED a Carini.

Il Fondo di sviluppo urbano per l'efficienza energetica dal canto suo avrebbe dovuto erogare o investire il 50% delle risorse ricevute. Nel portafoglio progettuale sono annoverati 15 progetti potenzialmente finanziabili per un importo complessivo di 79,1 milioni di euro. A fronte di ciò nel corso dell'anno, a seguito della valutazione di coerenza positiva da parte della Regione di 6 progetti presentati su Fondo Energia per un importo a valere sul Fondo pari a 13,64 milioni di euro, ICCREA Banca Impresa S.p.A. nel mese di dicembre ha approvato 3 operazioni di prestito per un finanziamento complessivo di 11,1 milioni di euro (1,9 erogati ai destinatari al 30 settembre 2014) ma anche in questo caso ancora non risultano essere stati sottoscritti contratti di prestito.

### FONDO DI PARTECIPAZIONE JESSICA SICILIA

STRUMENTO	DISPONIBILITÀ	PRESTITI SOTTOSCRITTI	EROGATO AI DESTINATARI
FRUS S.R.L.	90.323.451,00	13.949.972,47	11.690.804,00
ICCREA BANCAIMPRESA S.P.A	53.362.465,00	11.080.000,00	1.965.359,00
TOTALE	143.685.916,00	25.029.972,47	13.656.163,00

Dati al 31 dicembre 2013 e Stato di avanzamento al 30 settembre 2014.

Fonte: Regione Siciliana - Dipartimento alla Programmazione - Autorità di Gestione.

# Il social housing rimette in moto i centri urbani

## La Sicilia ancora ferma al palo, ma ce la può fare

La CDP Investimenti SGR di Cassa Depositi e Prestiti partecipa 24 Fondi locali, che mettono in campo 188 iniziative con investimenti per 1.287,7 milioni di euro e 12.533 alloggi da affittare a canone calmierato o da vendere con riscatto. Entro il primo trimestre 2015 la Regione Siciliana deve selezionare la Sgr che dovrà lanciare l'avviso di ricognizione per raccogliere i progetti da candidare alla valutazione

**Sergio Urbani, condirettore generale di CDPI Sgr, qual è lo stato dell'arte dell'housing sociale?**

«Finora abbiamo deliberato e impegnato 1,3 miliardi di euro, pari al 64% delle risorse finanziarie disponibili del Fondo nazionale di 2 miliardi di euro (FIA - Fondo Investimenti per l'Abitare n.d.r.) da noi gestito. Entro fine anno arriveremo al 74% degli impegni. Stiamo individuando progetti coerenti con la nostra strategia di investimento, e contiamo di arrivare al 31 dicembre 2015, che è l'orizzonte temporale previsto dal nostro programma, impegnando il 100% delle risorse disponibili. A differenza di qualche anno fa, in questo momento abbiamo proposte molto concrete sul tavolo che superano questa disponibilità e, non potendo accoglierle tutte, daremo la priorità a quelle che sono in uno stadio tale da poter essere avviate per prime».

**E per quanto riguarda gli alloggi realizzati?**

«Abbiamo 65 progetti tra completati e in corso di realizzazione, ciò significa mantenere attivo il volano economico che mette in campo Società di gestione del risparmio, progettisti, imprese, lavoratori. Dall'altra parte, invece, stiamo registrando una dinamica più lenta rispetto alle nostre attese iniziali perché contiamo di realizzare in tutto 300 progetti di housing sociale per avere entro il 2017 20mila alloggi. Nello stesso tempo stiamo cercando, attraverso protocolli di intesa con regioni, enti locali e Sgr che gestiscono i fondi, di accelerare lo sviluppo urbanistico dei progetti. Assieme con le Sgr stiamo anche lavorando all'ottimizzazione delle



Il direttore centrale di CDP Investimenti SGR, Sergio Urbani.

fasi di progettazione e realizzazione, con l'obiettivo di contrarre ulteriormente i tempi e realizzare economie».

**Andando a vedere la mappa dei progetti conclusi e in cantiere, abbiamo notato che sono concentrati nelle regioni Settentrionali e Centrali, mentre nel Sud sono pochi. Come si deve "leggere" questo divario? Esiste un caso specifico?**

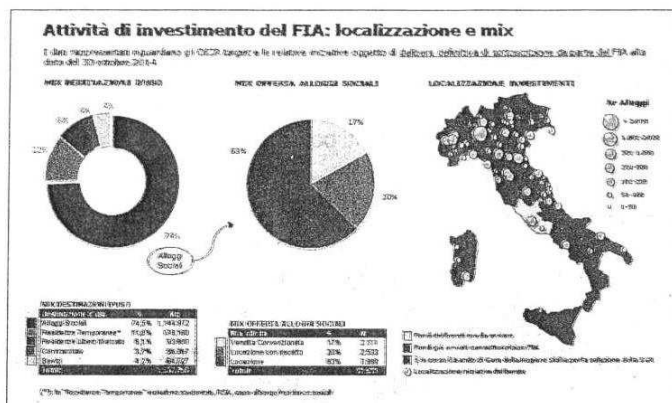
«Le regioni sono diverse. La prima è di mercato e riguarda la tipologia dei progetti. Noi realizziamo un'edilizia a prezzi di costo. Non è quella sovvenzionata pubblica che può essere concessa a 100 euro al mese. Noi realizziamo alloggi in social housing che possono essere affittati a circa 350 euro al mese. Disporre di alloggi a canoni calmierati è fortemente appetibile a Milano, a Roma, dove esiste una dinamica di do-

manda e di prezzi che raggiunge un certo livello economico. In molte città del Mezzogiorno quello che noi otteniamo con molta fatica non è troppo lontano dai canoni di mercato. La seconda ragione è che al Nord è stato relativamente più facile trovare altri investitori e finanziatori, oltre al nostro FIA: esempio le Fondazioni bancarie, imprese e cooperative disposte ad associarsi a noi, nel Sud questo purtroppo è molto più difficile. Per questa ragione abbiamo deciso di dedicare al Sud gli investimenti che possiamo effettuare in deroga, cioè senza la necessità di individuare altri partner, fino a un massimo di 200 milioni di euro, corrispondenti al 10% delle dimensioni del Fondo nazionale. A parte la Sicilia, per le altre regioni del Sud è attiva una piattaforma chiamata Esperia gestita da Fabbri Immobiliare Sgr, che sta performando molto bene e quindi a breve intendiamo incrementare il nostro investimento in essa. La terza causa è il rapporto con le Amministrazioni pubbliche. Questi progetti sono cominciati a Milano e Torino e ci sono voluti anni perché gli enti locali comprendessero appieno le opportunità che offre il Sistema integrato dei fondi. Oggi in Lombardia sono molto avanti e ne hanno fatto un perno strategico delle politiche abitative pubbliche per il territorio. Al Sud, anche se c'è stata un'intensa campagna di comunicazione, c'è maggiore difficoltà nel far decollare questa forma di partnership pubblico - privato e

innescare la collaborazione necessaria ad individuare progetti validi: non trattandosi di investimenti a pioggia, si devono creare sempre le giuste condizioni che consentano di effettuare gli interventi».

**Queste ragioni servono anche a giustificare il "caso" Sicilia dove siamo ancora all'anno zero, nel senso che, dietro gli annunci, non c'è niente?**

«Temo di sì. Nel senso che la Sicilia ha fatto un eccellente lavoro di preparazione a livello legislativo e di assegnazione delle risorse, che provengono da Fondi ex-Gescal, che sono stati reindirizzati. Poi, però, l'attivazione della piattaforma regionale, un'attività innovativa e complessa, è risultata molto laboriosa e in questo senso l'avvicendamento degli interlocutori (si pensi ai Presidenti della Regione cambiati, ai Governi, agli Assessori e ai dirigenti) nel corso degli ultimi anni non ci ha aiutato. Infine la



*Regione ha dovuto scontare un evento imprevedibile, quando la Est Capital, la Sgr che aveva presentato la proposta più interessante nell'ambito della procedura ad evidenza pubblica per la gestione del Fondo locale (Assi Abitare Sicilia n.d.r.) è stata commissariata dalla Banca d'Italia». Adesso cosa potrebbe succedere, visto che avevate annunciato che avreste partecipato al fondo locale?*

*«Noi abbiamo espresso alla Regione Siciliana la più ampia disponibilità a valutare il dossier, ma non abbiamo ancora adottato una delibera di partecipazione al Fondo locale. Perché questo avvenga occorre avere una Società di gestione dei fondi che ce lo proponga: ogni delibera di investimento ha infatti necessariamente per oggetto uno strumento finanziario da sottoscrivere. E' nostro interesse che si concluda la selezione della Sgr. Abbiamo recentemente scritto una lettera*

*alla Regione segnalando la scadenza del 2015 per impegnare i Fondi nazionali».*

**Avete lanciato un avvertimento alla Sicilia?**

*«Abbiamo solo segnalato le regole di funzionamento del Fondo nazionale, che è uno strumento finanziario anch'esso: utilizziamo denaro della Cassa Depositi e Prestiti e non solo, proviene infatti anche da altri investitori pubblici e privati, come banche, assicurazioni ed enti previdenziali. Gli accordi con questi soggetti prevedono che noi assumiamo le ultime delibere di investimento per impegnare le risorse entro il 31 dicembre 2015 e che investiremo materialmente le risorse non oltre il 2017. Per cui se la selezione delle Sgr da parte della Regione non avviene nel giro di pochi mesi, per noi sarà purtroppo difficile riuscire a valutare il dossier siciliano ed allocare le risorse».*

**La Regione sta facendo collezione di esecutivi. Il Presidente è al terzo governo in due anni. Pensa che ce la farà?**

*«Restiamo fiduciosi: occorre individuare il soggetto gestore. Successivamente, con avviso ricognitivo, si può sollecitare il mercato, quindi sia i soggetti pubblici, sia quelli privati, a candidare dei progetti da valutare. In altre regioni questo è avvenuto».*

**Insomma i tempi sono stretti. La Regione deve darsi una mossa?**

*«L'individuazione dovrebbe avvenire entro il primo trimestre 2015, perché la valutazione di un dossier d'investimento e l'attivazione di una piattaforma non sono cose che si fanno in un mese».*